



GRUPPO

A.G.E.S.C.I.

CORMÒNS 1°

PROGETTO EDUCATIVO DI
GRUPPO

2009 – 2012

ANALISI DEL TERRITORIO

L'analisi parte dal confronto con la situazione fotografata nel progetto precedente:

- L'andamento demografico risulta costante rispetto alla precedente analisi del 2004.
- In base ai dati raccolti è previsto, nel prossimo futuro, un aumento rilevante di minori stranieri che potrebbero entrare nell'associazione.
- La maggior parte degli iscritti provengono tuttora da famiglie di fascia medio-alta vicine al mondo cattolico.
- Si osserva un calo delle agenzie educative/ricreative che intervengono sui ragazzi, mentre rimane alto l'interesse sportivo. Sembra che la scuola assorba tutte le loro energie anche perché è aumentata l'offerta dal punto di vista ricreativo.
- Si nota che la scala di valori dei giovani appare più confusa e individualizzata rispetto agli anni passati e vi è una generale scarsità di senso civico.
- All'interno del gruppo è migliorata la gestione dei passaggi tra le varie branche.
- La Progressione Personale all'interno del gruppo non è ancora unitaria.

ANALISI DEMOGRAFICA E DEI CENSIMENTI

La seguente analisi ha lo scopo di esaminare i dati demografici del territorio in cui il gruppo scout AGESCI Cormòns 1° opera e relazionarli con i censimenti. A tal fine prenderemo in considerazione come universo di analisi coloro che hanno un'età compresa dai 5 ai 21 anni residenti nel Comune di Cormòns nella prima parte e nei comuni di Cormòns, Manzano, San Giovanni, Corno di Rosazzo, Capriva del Friuli, Mariano del Friuli, Medea, Chiopris-Viscone e Dolegna del Collio, che denomineremo Bacino.

Abbiamo costruito il "Bacino" tenendo presente i comuni di provenienza dei censiti del gruppo scout e quelli che orbitavano attorno al Mariano 1° (gruppo scout che è stato chiuso negli ultimi anni).

Abbiamo scelto di inserire nell'analisi anche chi ha un'età compresa tra i 5 e 7 anni, perché in questo modo possiamo tentare una previsione del numero di coloro che si censiranno per la prima volta in branco nei prossimi 3 anni.

ETA'	M	F	M+F
5;	31	28	59
6;	29	32	61
7;	31	27	58
8;	18	31	49
9;	26	41	67
10;	32	36	68
11;	29	28	57
12;	24	25	49
13;	25	20	45
14;	25	26	51
15;	29	33	62
16;	27	20	47
17;	40	27	67
18;	29	25	54
19;	33	28	61
20;	21	35	56
21;	26	29	55

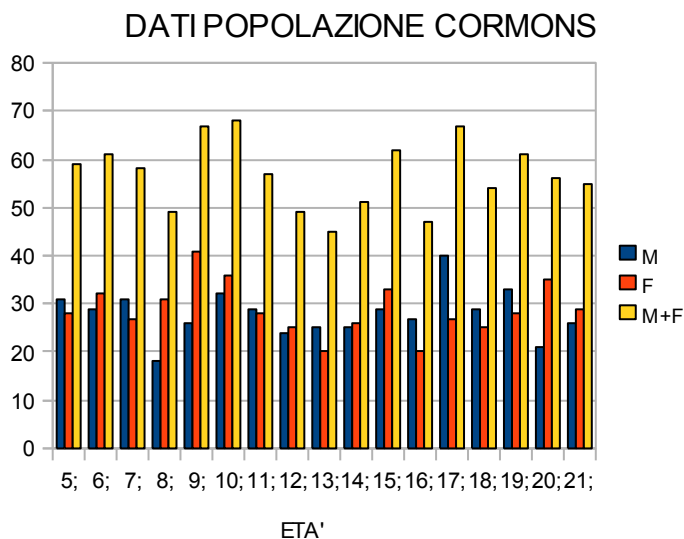
ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI COMUNE DI CORMONS

Come si nota nel grafico e nella tabella successiva ogni classe di età a Cormòns conta dalle 50 alle 70 persone. Si evidenzia, soprattutto nel grafico, che non esiste alcun trend né di crescita né di decrescita demografica. Residenti nel Comune di Cormòns che hanno un'età

compresa tra gli 8 e i 21 anni sono 788 persone.

Il prossimo anno compiranno 8 anni 58 bambini, 61 nel 2011 e 59 nel 2012. Questi bambini potenzialmente nei prossimi tre anni potranno decidere di iniziare il grande gioco dello scoutismo.

Confrontando i dati dei residenti per fascia di età e i censiti di età anche qui si nota che c'è un'alta variabilità della percentuali dei censiti sulla popolazione per classe di età. Non si può prevedere alcun trend di crescita o di decrescita dei censimenti. L'8,12% della popolazione con un'età tra gli 8 e i 21 anni è censita nel gruppo scout.



ANDAMENTO DELLE BRANCHE

Branca L/C

I lupetti del Cormòns 1° provengono da famiglie di estrazione medio-alta, legate alla sfera cattolica quasi tutte praticanti. Si nota

un buon coinvolgimento dei genitori nella partecipazione alla S. Messa.

Sono in aumento i lupetti che non sono figli unici ma che appartengono a famiglie con massimo due figli, tant'è vero che approdano all'esperienza scoutistica proprio perché i fratelli fanno da ponte o hanno fatto parte dell'associazione in passato. Si

ETA'	CENSITI	POP COR	%
5		59	
6		61	
7		58	
8	2	49	4,08
9	8	67	11,94
10	19	68	27,94
11	5	57	8,77
12	6	49	12,24
13	9	45	20
14	2	51	3,92
15	5	62	8,06
16	4	47	8,51
17	0	67	0
18	2	54	3,7
19	1	61	1,64
20	1	56	1,79
21		55	0
TOTALE (tra i 8 e i 21)	64	788	8,12

trovano bene in famiglia e dicono di trascorrere il loro tempo libero con gli amici. Nonostante passino molto tempo davanti alla TV è in forte aumento il tempo trascorso davanti a computer, giochi elettronici e internet.

I nostri lupetti sono molto attivi e impegnati in attività sportive.

I lupetti in genere vivono bene la vita di branco e si nota una buona partecipazione ma si è osservata negli ultimi anni una “maggiore fatica” e mancanza di entusiasmo da parte dei lupetti nell’anno di CdA. Abbiamo osservato inoltre nei lupetti un aumento dell’individualismo, con la tendenza a sfruttare le debolezze degli altri e la facilità ad annoiarsi.

Si è notato un calo di rispetto verso gli altri e verso le cose.

BRANCA E/G

Nella branca E/G si nota una differenza molto accentuata tra maschi e femmine, queste ultime si dimostrano più sveglie.

A caratterizzare i nostri ragazzi è la mancanza di idealità e progettualità, vogliono “*tutto subito*” e poi....

Persiste l’atteggiamento dei ragazzi a vivere a compartimenti stagni e ad essere molto selettivi. Si dimostrano interessati al mondo che li circonda ma mancano di concretezza.

Sono molto influenzati dalle mode.

Il gruppo assume, nel loro quotidiano, un’importanza determinante ma i rapporti vissuti all’interno di questo sono per lo più superficiali.

I ragazzi si dimostrano molto influenzabili e tendano ad emarginare il “diverso”. Cercano il gruppo per sentirsi parte di qualcosa.

Rispetto al Progetto Educativo precedente si è notato un sensibile aumento della dipendenza dal fumo e un incremento dell’uso di alcolici anche se ciò non viene considerato un problema.

La S. Messa è vissuta come un dovere, c’è un aumento dell’*ateismo pratico*. Non vivono la Fede come una cosa idealistica ma c’è una forte difficoltà a confrontarsi con l’istituzione Chiesa.

BRANCA R/S

I ragazzi del Clan si dimostrano molto selettivi ed egocentrici su ciò che gli interessa e li circonda. Sono difficilmente coinvolgibili, limitati al *sopravvivere*, concentrati solamente su loro stessi.

Si è notato un sensibile aumento della “*cultura dello sballo*” con un incremento dell’uso di alcolici in modo superficiale (perché è moda) senza considerare ciò come un problema.

Vivono i rapporti in modo superficiale limitandosi all’interesse personale. Il rapporto con la famiglia è vissuto in modo conflittuale.

C’è un distacco dall’istituzione Chiesa e il rapporto con Dio è tornato, rispetto al Progetto Educativo precedente, ad essere più comunitario che privato e quindi costruito su loro stessi.

AREE DI IMPEGNO PRIORITARIO

LINEE GUIDA DELL'AZIONE DELLA COMUNITA' CAPI

Un elemento sul quale avviare una riflessione riguarda il ruolo che l'Agesci Cormons 1° può rivestire nel tessuto sociale di Cormons e dintorni, in quanto complemento dei messaggi educativi dati dalle famiglie, in un contesto che per molti versi appare più problematico di quanto non fosse in passato.

Il Gruppo è portatore, nella zona, dei messaggi scout nei quali una parte importante della comunità cormonese si riconosce e si è riconosciuta, avendone fatto parte in passato.

La comunità capi, oltre che rappresentare la sintesi e il coordinamento delle attività svolte all'interno delle singole branche individua un proprio percorso di crescita con l'obiettivo di consentire uno sviluppo armonico e coordinato al gruppo Cormons 1.

Per raggiungere detto obiettivo, i temi che verranno affrontati nel triennio di vigenza di questo progetto educativo sono:

- Prestare una costante attenzione alla formazione permanente dei capi, strumento strategico fondamentale per fornire un servizio sempre migliore.

- Completare la riflessione in corso riguardante la suddivisione temporale dei passaggi tra le branche, con particolare riferimento alle branche L/C ed E/G.
- Individuare le forme più idonee ed efficaci per mantenere una presenza attiva degli iscritti, in tutte le branche.
- Individuare e rafforzare gli ambiti di collaborazione con le altre associazioni e aggregazioni e le parrocchie, in primis Sant'Adalberto.
- Migliorare l'interazione con il territorio e le comunità di riferimento, per farci conoscere e diffondere in maniera concreta i valori scout.

Destinatari di queste azioni –da definire modularmente- potranno essere i ragazzi, le famiglie e il mondo giovanile (le famiglie di domani) unitamente alle altre realtà associative.

La condivisione delle esperienze di servizio e dell'analisi d'ambiente ha permesso alla Comunità Capi di individuare tre aree di impegno prioritario verso i ragazzi su cui concentrare l'attenzione:

- 1. VITA ALL'ARIA APERTA E SCOUTING**
- 2. FEDE E SPIRITUALITA'**
- 3. INCONTRO CON L'ALTRO**

1) VITA ALL'ARIA APERTA E SCOUTING

La vita all'aperto, prevalentemente in ambienti naturali ma anche alla scoperta delle città dell'uomo, è un ambito irrinunciabile in cui si attua la formazione scout.

Essa offre la possibilità di scoprire le relazioni che legano gli elementi di un ambiente, del ruolo che in esso è chiamato a giocare l'uomo e di riconoscere l'uomo stesso come parte di un unico disegno di Dio Creatore.

La vita all'aperto risponde al bisogno di avventura, insegna la semplicità e l'essenzialità, sviluppa il senso di solidarietà e mette alla prova la disponibilità all'aiuto reciproco.

Con la natura bisogna entrare in rapporto, creare un dialogo. E' necessario vederla, ascoltarla, capirla e in questo modo la natura interagisce con noi, ci educa, ci fa conoscere noi stessi, ci abitua ad adattarci, ci fa gioire delle scoperte e ci obbliga a fare marcia indietro quando non si può andare avanti.

Tipico della proposta scout è lo scouting, atteggiamento di proiezione verso l'ignoto, animato dal gusto di esplorare che spinge ad andare oltre la frontiera.

I bambini, i ragazzi ed i giovani imparano facendo, privilegiando l'esperienza attraverso l'esercizio continuo dell'osservazione, della deduzione e dell'azione. Questo atteggiamento si realizza

prevalentemente attraverso l'acquisizione di abilità e di tecniche scout.

2) FEDE E SPIRITUALITA'

Educare alla Fede è parte integrante della nostra proposta ed ogni elemento dello scoutismo – dal gioco alla vita all'aperto, dall'autoeducazione alla dimensione comunitaria, dal servizio all'interdipendenza tra pensiero e azione, alla coeducazione – concorrono alla formazione della dimensione religiosa della persona.

Le attività delle Unità, il clima in esse creato, lo stile e l'atteggiamento dei Capi costituiscono un luogo privilegiato per l'incontro personale e comunitario con Dio e per il cammino di fede del bambino/a e del ragazzo/a.

Nel fare la proposta di fede nelle diverse età la Comunità Capi si inserisce nel progetto catechistico della Parrocchia riconoscendolo come principale riferimento per i contenuti da trasmettere e stimolo per l'elaborazione di itinerari originali per condurre bambini, ragazzi e giovani verso la maturità della fede.

3) INCONTRO CON L'ALTRO

Lo scoutismo prevede occasioni concrete nelle quali la crescita personale si inserisce nelle dinamiche del piccolo gruppo, che diventa una specie di laboratorio e palestra dove sperimentare la vita comunitaria.

Il gioco scout offre a lupetti e coccinelle, esploratori e guide, rover e scolte opportunità attraverso le quali ognuno è allenato a partecipare in prima persona alla vita sociale, a ricercare insieme agli altri il bene comune. Inoltre, in modo graduale ed a misura della propria età, impara ad offrire il proprio contributo nella progettazione e realizzazione di piccole e concrete azioni nell'ambiente dove si trova a vivere, frutto del confronto e della collaborazione con gli altri.

La diversità sessuale, sociale e culturale dell'altro diventa una ricchezza da scoprire, si fa esperienza di come affrontare in modo positivo i conflitti, come ricercare soluzioni concrete per superare difficoltà ed ostacoli, come assumersi responsabilità maturando sempre più la consapevolezza del proprio agire.

PROGRAMMI D'AZIONE DELLE BRANCHE

Le attività che proporremo saranno diluite, per ogni branca, durante i tre anni di durata del Progetto Educativo

Branca L/C

VITA ALL'ARIA APERTA E SCOUTING

Primo Anno:

Più Cacce all'aria aperta per stimolare i bambini all'ambiente.

Nella natura i nostri bambini devono vedere delle cose, grandi e piccole, che li meravigliano e che li facciano stupire ed imparare ad apprezzare i doni della natura.

Secondo Anno:

Attività Natura, finalizzata alla scoperta dell'ambiente naturale per educare al gusto per le cose belle, ai cicli vitali della natura ed allo stupore per il meraviglioso attraverso il coinvolgimento dei propri sensi.

Terzo Anno:

Introdurre i bambini allo Scouting (esplorazione, ricerca) abituando i bambini a guardare e ad osservare le cose per insegnare loro a ragionare, a capire ed infine dedurre.

La forma d'insegnamento migliore è quella del gioco: giochi di Kim, percorsi da seguire attraverso le tracce, disegni di luoghi, mappe ecc...

FEDE E SPIRITUALITA'

Primo Anno:

Aumentare le attività di catechesi.

Secondo Anno:

Collegare maggiormente la liturgia con l'attività.

Terzo Anno:

Sviluppare maggiormente la catechesi trasmessa tramite le esperienze e il gioco.

INCONTRO CON L'ALTRO

Primo Anno:

Riscoperta della sestiglia come momento di confronto, condivisione dove è più semplice intessere rapporti.

Secondo Anno:

Riscoperta della B.A. (Buona Azione) e cioè l'esperimento concreto del *fare il bene*.

Terzo Anno:

Integrazione = siamo tutti uguali

Lavorando sull'internazionalità e sulla ricchezza della diversità.

Branca E/G

VITA ALL'ARIA APERTA E SCOUTING

Primo Anno:

Più attività natura per rispondere al bisogno di avventura dei ragazzi, consentendo loro di sperimentare il coraggio e la fiducia in se stessi, la novità, l'imprevisto, l'uso di mezzi poveri, la semplicità e il senso del tempo.

Lavorare sulle tecniche di Scouting.

MEZZI: impresa, specialità individuali e di squadriglia, attività di scouting e uscite di 1 o 2 giorni

Secondo Anno:

Riscoperta dell'Hérbertismo.*

Incominciare a vivere **RESPONSABILMENTE** nella Natura che ci circonda.

**Hérbertismo:* è un azione metodica, progressiva, avente lo scopo di assicurare lo sviluppo fisico integrale, di accrescere le resistenze organiche, di mettere in valore le attitudini in tutti i generi di esercizi naturali ed utilitari indispensabili, di sviluppare l'energia e tutte le altre qualità d'azione o del temperamento umano, infine di subordinare tutto ad una idea morale dominante: l'altruismo. Il motto dell'Hérbertismo è "essere forti per essere utili".

Terzo Anno:

Autonomia e Responsabilità nel vivere la natura

FEDE E SPIRITUALITA'

Primo Anno:

Più attività di catechesi. Ponendo attenzione all'organizzazione e alla realizzazione e con una particolare attenzione alla catechesi per l'Alta Sq.

Secondo Anno:

Collegare maggiormente la liturgia con l'attività

Terzo Anno:

Vivere la catechesi nel creato

INCONTRO CON L'ALTRO

Responsabilità e incontro con l'altro

Primo Anno:

Riscoperta della Squadriglia come luogo/strumento in cui ciascun componente sviluppa la propria identità e ha un suo ruolo, e in cui l'impegno e la responsabilità del singolo sono indispensabili per la crescita del gruppo.

Secondo Anno:

Integrazione = siamo tutti uguali

Lavorando sull'internazionalità e sulla ricchezza della diversità.

Valorizzando la Buona Azione

Terzo Anno:

Civitas

Branca R/S

VITA ALL'ARIA APERTA E SCOUTING

Primo Anno:

“Conoscere la natura e/è conoscere se stessi”

conoscere se stessi tramite l'amore x la natura

Mezzi: Più uscite in ogni periodo dell'anno, tecniche scouting e orienting

Secondo Anno:

“ la terra, la gente, la cultura ... LA NOSTRA STORIA

Mezzi: uscite per conoscere il territorio inchieste, interviste, storia e civitas

Terzo Anno:

“Autonomia e responsabilità nel vivere la natura”

Conosco la natura la comprendo, la accetto, la “amo” così conosco me stesso, limiti e capacità... quindi divento competente, autonomo e responsabile verso me stesso, la natura, gli altri, testimoni.

Mezzi: restano quelli del 1° e 2° anno ma vissuti con competenza, coerenza e passione.

FEDE E SPIRITUALITA'

Primo Anno:

Dalla paura al sogno: “Non abbiate paura” Giovanni Paolo 2°

Mezzi: testimonianze, esperienze, servizi, deserto, hike, vita di comunità

Proposta: Messa di clan (almeno 1 volta al mese) preparata dal clan.

Secondo Anno:

... FARE... per me stesso e la comunità.

Mezzi: portando avanti i mezzi del primo anno aggiungiamo il coinvolgimento nella liturgia.
(la S. Messa di Clan – non solo per il clan – e la partecipazione e il coinvolgimento nella propria realtà.

Terzo Anno:

“Io sono parte della chiesa – Pellegrino.

“la consapevolezza di un servizio CONTRACCAMBIARE”.

- a) Nella Comunità Parrocchiale (mantenuti mezzi primo secondo anno)
- b) Nella Comunità Cristiana: (non sono solo, faccio parte di una Famiglia che mi sostiene.

INCONTRO CON L'ALTRO

Primo Anno:

MI SPECCHIO NELL'ALTRO – IL CORAGGIO DI VOLERSI BENE

“Conosco me stesso attraverso l'altro e in lui mi apro all'incontro”

Mezzi: esperienze concrete di comunità di clan e altre comunità (Fratelli, Suore, Laici), Giochi, film, settimana comunitaria, lavoro in pattuglie, simulazioni e confronti, uscite a coppie e condividere le proprie attività ed esperienze.

Secondo Anno:

INCONTRO CON L'ALTRO “Prendo coscienza di ciò che vivo quando la condivido”.

Mezzi: in comunità di clan, nel servizio e all'esterno, capitoli, confronti, EPPI, esperienze di servizio singolo e di clan.

Terzo Anno:

DENTRO LE COSE. “capaci di sentirsi ad essere parte del mondo”

Partecipi, testimoni concreti. AUTONOMIA, RESPONSABILITA', CORAGGIO-TESTIMONIANZA

Mezzi: attenzione in proprio, capitoli con tavole rotonde e discussione esterna. Confronti, testimonianze, Partecipazione Route autogestite e essere parte di un gruppo.

MODALITA' DI VERIFICA

Ciascuna staff prevede, nel suo programma, due momenti di verifica della propria unità (a metà e a fine anno). Le verifiche vengono poi riportate in Comunità capi.

Alla fine dell'anno scout le considerazioni relative all'attuazione dei programmi di unità si combinano con la discussione, correzione o ridefinizione delle mete del Progetto Educativo.

La verifica del P.E., ad ogni modo; non consente la modifica degli obiettivi prioritari quanto degli strumenti e delle risorse scelte per realizzarli.